

Contributo personale

*[Membro Confraternita SS. Annunziata in Torino, uomo, oltre i 70, sposo, padre di famiglia, figli adulti, risponde ad alcune delle domande della traccia per gruppi non istituzionali]
[I titoli, i corsivi e le parentesi quadre sono interventi redazionali successivi eseguiti da chi ha richiesto e raccolto il contributo]*

E.G. N. 27

1) TI RICONOSCI NEL SEGNO E NEI CONVINCIMENTI ...

Non possiamo che condividere i convincimenti espressi dal Papa e riconoscerci nelle sue aspettative: che le strutture ecclesiali diventino più missionarie, che la pastorale ordinaria sia più aperta, così da favorire il dialogo e il confronto con coloro che sentono il bisogno, magari inconsapevole, dell'incontro con Cristo.

2) NEL PROCESSO DI RIFORMA DELLA CHIESA CHE IL PAPA HA INDICATO NELLA E.G. A CHE PUNTO

La comunità cristiana torinese è certamente stata sempre, lungo la sua storia passata e recente, aperta al dialogo con la società, in tutte le sue forme e ha avuto sempre pastori che hanno favorito e incoraggiato questa apertura e questo dialogo, in particolare sul piano politico e sociale. Credo, però, sia stata meno presente ed efficace sul piano culturale, in merito al quale ha soprattutto manifestato una certa sudditanza, una forma di "timore reverenziale" nei confronti delle idee e delle istanze laiche di stampo illuministico e materialista. Questa tendenza ha indotto, non poche comunità ecclesiali, da una parte a radicalizzarsi e a chiudersi in atteggiamenti eccessivi di preservazione, con manifestazioni esteriori talvolta anacronistiche; dall'altra parte a favorire il sorgere di gruppi fortemente critici con le posizioni ufficiali della Chiesa, giungendo anche al rigetto di alcune formulazioni dottrinali o disciplinari, da essi giudicate non favorevoli all'incontro con le istanze laiche, o a formulazioni teologiche sincretistiche per assicurare l'incontro con altre confessioni cristiane se non addirittura con altre religioni.

3) QUALI DOMANDE SULLA FEDE E SULLA CHIESA SENTI RISUONARE NEI TUOI AMBIENTI DI VITA ...

Ormai siamo immersi sino al collo in una atmosfera secolarizzata: la religione, anche se non assente è comunque lontana. Questo clima si respira ovunque, anche nei nostri ambienti. Entrando nello specifico della ns realtà ecclesiale, la Confraternita, ecco alcune osservazioni. La ns Associazione è stata una ricchezza per la Parrocchia e anche per la Chiesa in un contesto sociale diverso da quello attuale, in una società cioè ancora immersa in una atmosfera non fortemente secolarizzata e laicizzata; anzi, in qualche modo allora è stata protetta e favorita dalle stesse autorità ecclesiastiche (per es., nella ns parrocchia c'era il Vescovo) e composta da personaggi politicamente, economicamente e socialmente influenti. Questa simbiosi fra parrocchia e confraternita aveva favorito entrambe. Col venir meno di queste condizioni favorevoli

(l'assenza del Vescovo,, la progressiva perdita delle persone più influenti sul piano economico, politico e culturale, attratte e fagocitate da opportunità più favorevoli nei suddetti ambiti politico-economici e culturali, in rapporto al mutare della realtà sociale ed economica del Paese), i pochi rimasti, benché sorretti da una fede sincera e genuina e dotati di entusiasmo e volontà, non sono stati all'altezza di far fronte alla nuova realtà che stava emergendo nel Paese, nella città di Torino e nella stessa comunità parrocchiale locale, isolandosi sempre più da essa e favorendo così il suo stesso isolamento da parte della parrocchia stessa. In questo modo il gruppo si è via via assottigliato fino a ridursi a poche unità anagraficamente datate. Da notare che l'elemento che l'ha tenuta, e la tiene in vita, è la gestione di una scuola per l'infanzia, proprio perché le ha conservato il contatto con il mondo che cambia rapidamente, consentendole, seppur con notevole fatica, di sopravvivere come gruppo ecclesiale. Altre istituzioni analoghe alla nostra si sono conservate o perché svolgono attività (come la formazione o l'istruzione) che non fanno loro perdere il contatto col mondo che cambia, o perché arroccate in forme di aggregazione conservatrici e anacronistiche (come certe confraternite molto affollate, presenti in varie parti d'Italia) che non svolgono più alcuna funzione evangelizzatrice, ma solo quella di conservare se stesse.

4) QUESTO TEMPO DI PANDEMIA HA POSTO IN LUCE

Su questo argomento ci sarebbero tante cose da dire e non me la sento di farlo in questa sede. Rilevo solo una cosa, che reputo vergognosa: l'assenza di collaborazione fra le U.P. Molti fedeli, e io fra questi, avevano accolto la loro istituzione con entusiasmo e speranza. Che fine hanno fatto!? Non se ne parla quasi più: ciascun parroco fa per conto suo, si coltiva il proprio orticello. Gelosamente. E' una vergogna!

Un'altra osservazione sul ruolo della Donna. La donna oggi lotta solo per competere con l'uomo, per raggiungerlo e superarlo nel campo delle attività professionali, e certamente lo supererà, perché ne ha i mezzi intellettuali, culturali, nonché di favore da parte dei poteri cosiddetti "forti", quelli economici, che intravedono enormi vantaggi e profitti dalla progressiva "mascolinizzazione" della donna, perché di questo in ultima analisi si tratta: la donna imita l'uomo in tutto, perdendo così il meglio di sé e che, invece, di valorizzare sta offuscando. Credo che la donna abbia scordato la cosa più importante per se stessa e per la società, quella che veramente la qualifica come la "meraviglia della creazione": la sua vocazione, la sua missione di madre. La società non andrà meglio per la parità della donna nel ruolo sociale, professionale, politico, ecc, , ma solo se riscoprirà la sua vocazione di Donna. La missione di essere madre!

5) QUALI PRIORITÀ ...

Argomento complesso. Non me la sento di affrontarlo.